

Riscatto laurea, tre st

L'inflazione ha fatto lievitare il costo dell'opzione agevolata, quella slegata dal reddito, che ha superato i 6 mila euro l'anno, contro i 5.240 del 2019. Che cosa conviene fare? Ecco tutte le opportunità e le «trappole» a cui fare attenzione. Soprattutto per chi ha trovato un'occupazione da poco tempo

di ANDREA CARBONE*

L'introduzione del riscatto di laurea agevolato, avvenuta nel 2019, aveva risolto un problema di molti lavoratori laureati: il costo. Fino alla sua introduzione, infatti, l'onere del riscatto era legato al reddito. Più tardi lo si effettuava, maggiore era – solitamente – il suo costo. Una condizione frequente, perché spesso ci si interroga sull'utilità del riscatto di laurea con il passare degli anni, quando inizia ad avvicinarsi il traguardo pensionistico e — fortunatamente — aumenta la retribuzione.

La fermata

Il riscatto di laurea agevolato aveva risolto il problema «fermando il tempo»: il costo era infatti diventato fisso, indipendente dal reddito e proporzionale solamente al numero di anni da riscattare: nel 2019 il valore era di 5.240 euro per ogni anno di studi. Chiederlo a 30 o 60 anni avrebbe avuto, in linea di principio, lo stesso costo, senza necessità di affrettarsi ad effettuare il riscatto.

L'esperienza di questi ultimi 5 anni, complice l'inflazione del 2022 e del 2023, ci ha però costretti a modifica-

La lezione da non dimenticare degli ultimi anni: per decidere se convenga o meno fare l'operazione è meglio pensarci al più presto

re il ragionamento: il costo è «lo stesso, incrementato dell'inflazione».

Se nel 2019, alla vigilia della pandemia, poteva sembrare inimmaginabile tornare a livelli di crescita dei prezzi tipici dei primi anni Ottanta, oggi ci sembra la normalità. E purtroppo le continue e rinnovate tensioni internazionali non ci lasciano del tutto tranquilli.

Per il 2020 e il 2021 il valore era rimasto fermo a 5.264 euro per ogni anno da riscattare: solamente 24 euro in più rispetto al valore iniziale del 2019. Le cose hanno iniziato a cambiare nel 2022, quando il costo è salito di quasi il 2%, portandosi a 5.360 euro. Il vero balzo c'è stato però nel 2023 (+7,8%), arrivando a 5.776 euro e nel 2024 (+5,2%), con il superamento della soglia dei 6.000 euro per ogni anno di studi da riscattare.

Si tratta di un incremento di 837 euro nel periodo 2019-2024, da moltiplicare per gli anni di studi. Per un riscatto quinquennale, significa es-

sere passati dai 26.199 euro del 2019 ai 30.385 del 2024: anche se il costo può essere saldato in 120 rate ed è deducibile, l'inflazione ha presentato un conto ai laureati di quasi 35 euro al mese, da moltiplicare per dieci anni, per un totale di oltre 4.100 euro.

Che cosa possiamo dire di aver imparato, quindi? Che per decidere se convenga o meno il riscatto di laurea è comunque meglio non perdere tempo: siamo infatti al riparo dagli aumenti di salario, ma non da quelli dell'inflazione.

Prima di guardare al costo bisogna

però valutare se il riscatto possa servire o meno ad anticipare il momento della pensione: molti laureati pensano che sia così, ma non è scontato. Dipende da quando si è iniziato a lavorare e dalla propria storia contributiva: per maggiori approfondimenti, rimandiamo alle

altre tabelle presenti nei box in pagina e al simulatore «Riscatto della laurea» disponibile sul sito di Corriere.it.

Ricordiamo che il riscatto di laurea agevolato riguarda in primo luogo i lavoratori che hanno iniziato a studiare e a contribuire a partire dal 1996. Nell'ipotesi che si inizi il percorso universitario a 19 anni, significa essere nati dal 1977 in poi. Per questi laureati, la scelta tra il riscatto agevolato e quello calcolato con il metodo «tradizionale», legato alla retribuzione (o fatturato) e all'aliquota contributiva, è abbastanza scontata: tranne per chi ha redditi particolarmente bassi, il riscatto agevolato conviene, soprattutto per i lavoratori dipendenti con elevate retribuzioni.

Dopo il 1996

In una condizione particolare sono invece coloro che hanno iniziato a lavorare a partire dal 1996, ma che hanno iniziato gli studi entro il 1995. A loro abbiamo dedicato uno dei box nella pagina accanto, perché la beffa può essere dietro l'angolo. Il riscatto di laurea potrebbe infatti farli

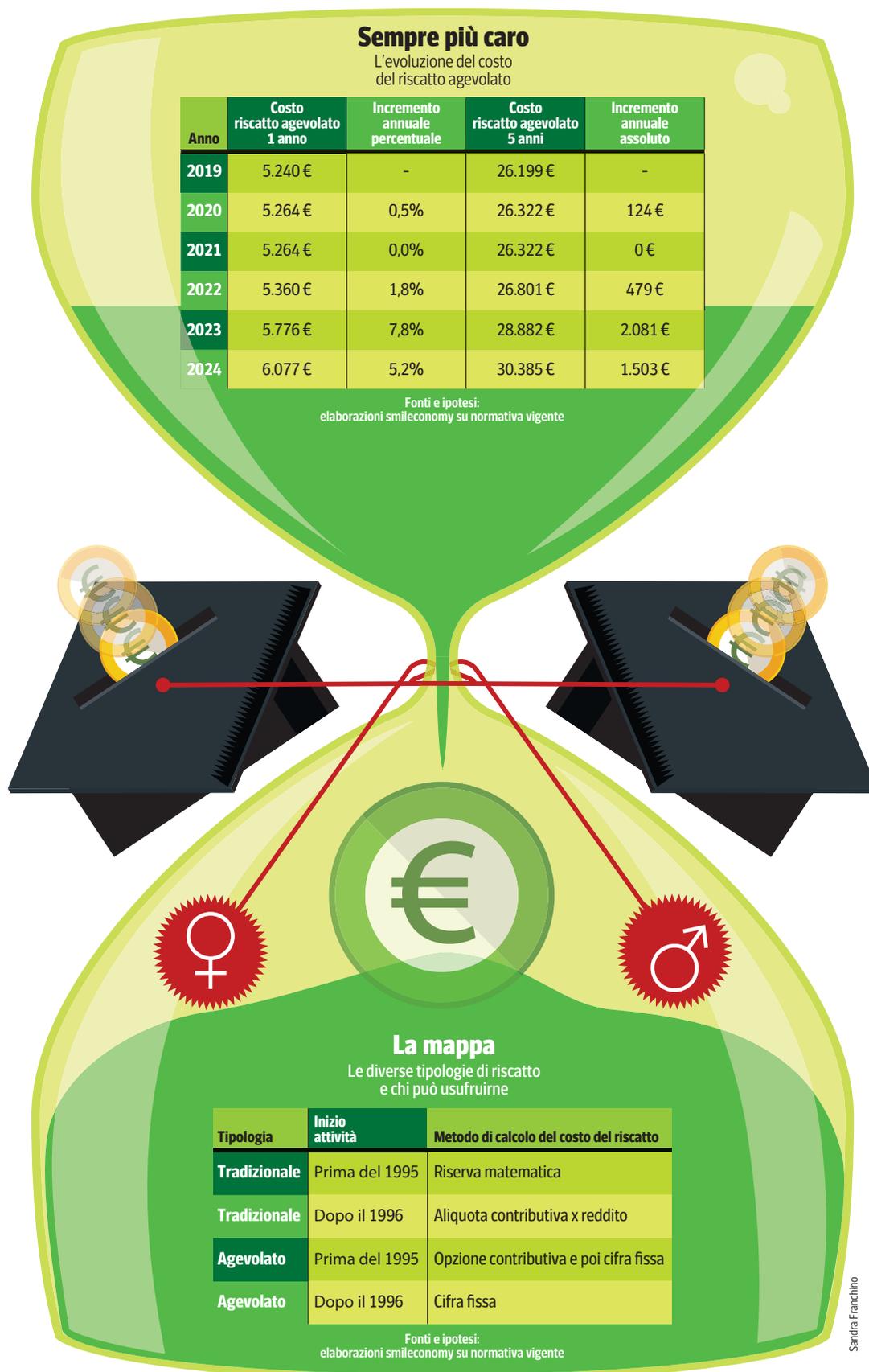
Per definire al meglio la propria situazione personale si possono utilizzare le tabelle e il calcolatore ad hoc che si trova sul sito Corriere.it

andare in pensione più tardi. Per chi invece ha iniziato a versare contributi entro il 1995, il riscatto di laurea agevolato è applicabile solamente esercitando l'irrevocabile opzione contributiva, che comporta il ricalcolo integrale dell'assegno pensionistico in funzione dei contributi effettivamente versati: un obbligo che può comportare un calo significativo dell'assegno pensionistico e che va valutato con attenzione.

L'alternativa, per questi lavoratori, è il riscatto «tradizionale», che prevede il solitamente più oneroso meccanismo della «riserva matematica», legato all'incremento atteso dell'assegno pensionistico. Anche per il riscatto di laurea — come per altre scelte di natura finanziaria — appare quindi opportuno affidarsi a consulenti, in questo caso previdenziali, in grado di aiutarci a comprendere i pro e i contro delle scelte che operiamo per la nostra vita in pensione.

*fondatore di Smileconomy

© RIPRODUZIONE RISERVATA



strategie dopo i rincari

Questione femminile

Un largo anticipo, ma solo per chi ha iniziato presto

Alle laureate il riscatto può venire un po' di più rispetto ai laureati. Almeno se si guarda alla possibilità di anticipare il momento della pensione. Il riscatto degli anni di studio serve infatti a raggiungere prima il requisito basato sull'anzianità contributiva. Poiché le lavoratrici hanno questa tipologia di requisito, chiamato «pensione anticipata», di un anno più breve (41 anni e 10 mesi) rispetto ai lavoratori (42 anni e 10 mesi di contribuzione), il riscatto di laurea può offrire un maggiore aiuto.

Nelle simulazioni si tratta delle lavoratrici che hanno iniziato a lavorare a 24 anni, appena dopo la fine del

corso legale di studi, con un anticipo di 3 anni e 4 mesi circa per coloro che hanno iniziato a lavorare a partire dal 1996 (le 30enni, 40enni e 50enni simulate) e di oltre 5 anni per chi ha iniziato prima del 1996 (le

55enni e le 60enni). La differenza è dovuta ai diversi requisiti tra chi ha iniziato a lavorare prima o dopo il 1996. Se si guarda alla variazione dell'importo dell'assegno pensionistico, vale la regola che «tempo e dena-

ro», quando si parla di pensioni, non vanno d'accordo. Ad un anticipo di quasi tre anni e mezzo, per chi è nel sistema contributivo, corrisponde un calo dell'assegno di circa il 13%. Per le 55enni e 60enni, che

hanno invece una quota retributiva, il calo sarebbe più ridotto (-8%) pur a fronte di un maggior anticipo del momento della pensione. Il riscatto di laurea, per queste lavoratrici, avrebbe perfino un effetto leva: riscattando 5 anni si andrebbe in pensione più di 5 anni prima: ciò accade perché anticipando il ritiro dal lavoro si risparmiano gli incrementi periodici dei requisiti pensionistici. Per la maggioranza di chi invece ha iniziato a lavorare più tardi, a partire dai 27 o 30 anni, il riscatto della laurea non avrebbe alcun effetto o - addirittura - potrebbe rivelarsi una beffa, costringendo ad andare in pensione più tardi, come accadrebbe ad esempio ad una lavoratrice 55enne che avesse iniziato a contribuire a 30 anni al netto di buchi contributivi.

A. Ca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DONNE	Età di inizio contribuzione			Differenza (anni e mesi)			Differenza valore pensione		
	Età	24	27	30	24	27	30	24	27
30	65 e 9	65 e 9	65 e 9	-3.5	-0.2	-	-13%	0%	-
35	65 e 5	65 e 5	65 e 5	-3.3	-0.2	-	-13%	0%	-
40	65 e 2	65 e 2	65 e 2	-3.4	-0.2	-	-13%	0%	-
45	64 e 10	64 e 10	64 e 10	-3.4	-0.2	-	-13%	0%	-
50	64 e 8	64 e 8	64 e 8	-3.5	-0.4	+2.11	-7%	0%	16%
55	66 e 3	64 e 4	64 e 4	-5.4	-0.2	+2.11	-9%	12%	20%
60	65 e 11	67 e 3	67 e 3	-5.1	-3.5	-0.2	-8%	-3%	11%

Gli effetti di un riscatto della laurea quinquennale sull'età di pensionamento e sul valore della rendita

Ipotesi:
Data di nascita ed inizio contribuzione: 1° giugno; ipotesi di continuità lavorativa
Crescita speranza di vita: Istat previsionale bassa (5° percentile)
Pensione maggiore di 3 volte l'assegno sociale
Quota 103 e opzione donna non sono state considerate

I conti al maschile

Quando vale la pena accettare un taglio del 10%

Rinunceresti al 10% del valore dell'assegno pensionistico pur di andare in pensione due anni prima grazie al riscatto di laurea?

Questo potrebbe essere il dilemma per lavoratori di età compresa tra i 30 e i 50 anni, che avessero iniziato a lavorare a 24 anni e con una pensione interamente contributiva. In molti casi la risposta sarebbe «sì, certo»: il riscatto di 5 anni avrebbe un effetto parziale (2 anni e 3 mesi circa), ma si tratterebbe pur sempre di un anticipo del momento della pensione.

Il calo dell'assegno, anche al netto dell'investimento effettuato con il riscatto, verrebbe poi in parte recuperato subito, perché si inizierebbe

a percepire la pensione due anni prima.

La presenza di diversi requisiti tra chi ha iniziato a lavorare prima o dopo il 1996 si riflette però sulle stime effettuate per 55enni e 60enni: per chi avesse iniziato a contribuire

a 24 anni, il riscatto di cinque anni di studi porterebbe invece ad un beneficio «pieno» di cinque anni e tre mesi.

Ma attenzione: il riscatto della laurea aiuta ad anticipare il momento della pensione soprattutto a chi si è

laureato in corso e ha iniziato a lavorare presto: una condizione non così frequente nel mondo del lavoro, soprattutto nei tempi più recenti.

Per la maggioranza dei casi simulati per lavoratori che avessero ini-

ziato a contribuire a 27 o 30 anni, spesso non ci sarebbero quindi benefici. Anzi, c'è chi rischia, come verrà approfondito nelle prossime tabelle (terzo box qui sotto), di andare in pensione più tardi in conseguenza del riscatto di laurea.

Per loro ci sarebbe (almeno) un aumento dell'importo dell'assegno fino al 17% nei casi simulati. Prima di valutare il costo del riscatto (tradizionale o agevolato) è quindi necessario verificare se il momento della pensione cambi, resti uguale o addirittura si sposti in avanti, per poi valutare la variazione dell'importo dell'assegno e decidere di conseguenza.

Qualora l'obiettivo fosse esclusivamente quello di aumentare le risorse a disposizione si potrebbe ad esempio valutare un fondo pensione.

A. Ca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UOMINI	Età di inizio contribuzione			Differenza (anni e mesi)			Differenza valore pensione		
	Età	24	27	30	24	27	30	24	27
30	65 e 9	65 e 9	65 e 9	-2.4	-	-	-10%	-	-
35	65 e 5	65 e 5	65 e 5	-2.3	-	-	-10%	-	-
40	65 e 2	65 e 2	65 e 2	-2.3	-	-	-10%	-	-
45	64 e 10	64 e 10	64 e 10	-2.3	-	-	-10%	-	-
50	64 e 8	64 e 8	64 e 8	-2.5	-	+3.1	-3%	-	15%
55	67 e 3	64 e 4	64 e 4	-5.3	+0.10	+3.1	-11%	14%	17%
60	67 e 1	67 e 3	67 e 3	-5.3	-2.4	-	-10%	1%	-

Gli effetti di un riscatto della laurea quinquennale sull'età di pensionamento e sul valore della rendita

Ipotesi:
Data di nascita ed inizio contribuzione: 1° giugno; ipotesi di continuità lavorativa
Crescita speranza di vita: Istat previsionale bassa (5° percentile)
Pensione maggiore di 3 volte l'assegno sociale
Quota 103 non è stata considerata

Il paradosso

Pagare e poi dover restare al lavoro più a lungo

Chi riscatterebbe la laurea sapendo di rischiare di andare in pensione tre anni più tardi? Probabilmente nessuno. Eppure si tratta di una situazione nella quale sono incorsi o potrebbero incorrere alcuni lavoratori con una particolare storia universitaria e professionale.

Per chi ha iniziato a contribuire a partire dal 1996, è infatti disponibile il requisito di pensione anticipata contributiva, oggi pari a 64 anni di età con 20 di contribuzione (entrambi da adeguare all'aumento dell'attesa di vita). Ma per chi, in conseguenza del riscatto di laurea, si trovasse ad acquisire anzianità contributiva antecedente il 1996, il

requisito verrebbe perso. Ci sono quindi alcune «combinazioni» socio-anagrafiche nelle quali il riscatto della laurea non solo non avrebbe alcun effetto, ma addirittura potrebbe rivelarsi controproducente. La ta-

bella mostra varie combinazioni per chi oggi ha tra i 48 e i 53 anni, che abbia iniziato a contribuire tra il 1999 e il 2004, con un percorso di studi avviato tra il 1990 e il 1995. In base alle simulazioni, il rischio di ri-

tardare il momento della pensione riguarda soprattutto chi ha iniziato a lavorare tardi, tra i 27 e i 29 anni. E' infatti una questione di matematica dei requisiti: non tutti coloro che hanno studiato prima del 1995 e ini-

ziato a lavorare dal 1996 si trovano in questa situazione. Nelle simulazioni in tabella il rischio è di andare in pensione tra 2 anni e 11 mesi e 3 anni e un mese dopo a fronte del riscatto di una laurea quadriennale. L'importo della pensione aumenterebbe del 10%, ma si tratterebbe di una magra consolazione. Il consiglio è quello di farsi aiutare da un simulatore e poi da un consulente previdenziale, per verificare se si sia o meno in questa situazione, per poi prendere le decisioni più opportune. Tra l'altro il percorso di studi può essere riscattato anche parzialmente e si potrebbe valutare di farlo solo per i periodi a partire dal primo gennaio 1996. La possibilità di realizzare un riscatto di laurea che possa portare ad un anticipo nel momento della pensione c'è, ma va valutata con attenzione.

A. Ca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il paradosso del 1996: riscatto laurea quadriennale						
Anno di nascita	Inizio università	Inizio attività lavorativa	Età pensione senza riscatto	Età pensione con riscatto	Differenza momento pensione	Differenza valore pensione
1976	1995	2004	64 e 9	67 e 8	+2 anni e 11 mesi	10%
1975	1994	2003	64 e 8	67 e 8	+3 anni	9%
1974	1993	2002	64 e 8	67 e 7	+2 anni e 11 mesi	9%
1973	1992	2001	64 e 7	67 e 6	+2 anni e 11 mesi	9%
1972	1991	2000	64 e 5	67 e 6	+3 anni e 1 mese	9%
1971	1990	1999	64 e 5	67 e 4	+2 anni e 11 mesi	11%

Ipotesi: data di nascita ed inizio contribuzione: 1° giugno; ipotesi di continuità lavorativa. Crescita speranza di vita: Istat previsionale bassa (5° percentile)
Pensione maggiore di 3 volte l'assegno sociale